



26 marzo 1998

## **Marco 12, 1-12**

---

### ***La pietra che i costruttori rigettarono, questa divenne testata d'angolo***

L'amore fedele di Dio incontra il muro del nostro rifiuto. A lui non resta che dare la vita a noi che gliela rubiamo.

- 1 E cominciò a parlar loro in parabole:  
Un uomo piantò una vigna,  
e pose attorno una siepe,  
e scavò un torchio,  
e costruì una torre,  
e l'affittò ad agricoltori,  
e s'allontanò dal paese.
- 2 E inviò agli agricoltori, a suo tempo, un  
servo,  
per prendere dagli agricoltori dei frutti  
della vigna.
- 3 E lo presero e picchiarono,  
e rimandarono vuoto.
- 4 E di nuovo inviò loro un altro servo;  
colpirono in testa anche lui  
e lo schernirono.
- 5 E inviò un altro,  
e uccisero anche lui;  
e molti altri (inviò),  
dei quali alcuni picchiarono  
e altri uccisero.
- 6 Aveva ancora uno,  
il figlio diletto.  
Lo inviò ultimo da loro,  
dicendo:



7 Rispetteranno il figlio mio  
Ma quegli agricoltori dissero tra sé:  
Costui è l'erede!  
Venite, uccidiamolo;  
e l'eredità sarà nostra!

8 E lo presero,  
l'uccisero,  
e lo gettarono fuori dalla vigna.

9 Che farà dunque il Signore della vigna?  
Verrà e rovinerà gli agricoltori  
e darà la vigna ad altri!

10 Neanche avete letto questa Scrittura:  
La pietra che i costruttori rigettarono,  
questa divenne testata d'angolo.

11 Dal Signore venne questo,  
ed è meraviglioso ai nostri occhi?

12 E cercavano di impadronirsi di lui,  
ed ebbero paura della folla.  
Compresero infatti  
che disse la parabola per loro.  
E, lasciatolo, se ne andarono.

*Salmo 117 (118)*

---

1 Alleluia.  
Celebrate il Signore, perché è buono;  
perché eterna è la sua misericordia.

2 Dica Israele che egli è buono:  
eterna è la sua misericordia.

3 Lo dica la casa di Aronne:  
eterna è la sua misericordia.

4 Lo dica chi teme Dio:  
eterna è la sua misericordia.

5 Nell'angoscia ho gridato al Signore,



mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.  
6 Il Signore è con me, non ho timore;  
che cosa può farmi l'uomo?  
7 Il Signore è con me, è mio aiuto,  
sfiderò i miei nemici.  
8 È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nell'uomo.  
9 È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nei potenti.  
10 Tutti i popoli mi hanno circondato,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.  
11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.  
12 Mi hanno circondato come api,  
come fuoco che divampa tra le spine,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.  
13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato mio aiuto.  
14 Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
15 Grida di giubilo e di vittoria,  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto meraviglie,  
16 la destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto meraviglie.  
17 Non morirò, resterò in vita  
e annunzierò le opere del Signore.  
18 Il Signore mi ha provato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.  
19 Apritemi le porte della giustizia:  
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.  
20 È questa la porta del Signore,  
per essa entrano i giusti.  
21 Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,



perché sei stato la mia salvezza.  
22 La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta testata d'angolo;  
23 ecco l'opera del Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
24 Questo è il giorno fatto dal Signore:  
rallegriamoci ed esultiamo in esso.  
25 Dona, Signore, la tua salvezza,  
dona, Signore, la vittoria!  
26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore;  
27 Dio, il Signore è nostra luce.  
Ordinate il corteo con rami frondosi  
fino ai lati dell'altare.  
28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.  
29 Celebrate il Signore, perché è buono:  
perché eterna è la sua misericordia.

Questo Salmo dice che la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo. L'abbiamo scelto perché Gesù cita questo Salmo nel brano che vedremo questa sera.

La volta scorsa abbiamo visto la prima discussione di Gesù coi capi del popolo che riguarda qual è il suo potere, qual è l'autorità di cui Gesù gode. Ci saranno 5 discussioni sul potere di Gesù. Questa sera c'è la chiave di lettura di qual è il suo potere: il suo potere è quello della pietra scartata che diventa testata d'angolo. La pietra scartata sarà il Crocifisso; questa pietra scartata diventa la testata d'angolo dell'opera di Dio, dell'edificio di Dio, del popolo di Dio. Ciò che noi buttiamo via è il centro. Il potere di Dio è quello di essere buttato via. E nell'essere buttato via si mostra come Dio, mostra il suo potere.

E sarà il mistero che vedremo sulla Croce.



Questa sera abbiamo una parabola che è strana, perché mentre le parabole, in genere, sono un po' enigmatiche, non si sa bene di che cosa parlano, hanno solo un significato preciso, questa, più che una parabola, è un'allegoria, ogni parola ha un suo significato preciso. E questa parabola- allegoria è un po' la parabola allegoria del nostro rapporto col Signore, nella sua azione nella nostra vita, nella nostra storia; ciò che fa Lui, ciò che facciamo noi.

A livello di persone, a livello di popolo, a livello di Israele, a livello di Chiesa.

Lui è fedele e noi lo buttiamo via. Alla fine chi vince? Vedremo.

<sup>1</sup>E cominciò a parlar loro in parabole: Un uomo piantò una vigna, e pose attorno una siepe, e scavò un torchio, e costruì una torre, e l'affittò ad agricoltori, e s'allontanò dal paese. <sup>2</sup>E inviò agli agricoltori, a suo tempo, un servo, per prendere dagli agricoltori dei frutti della vigna. <sup>3</sup>E lo presero e picchiarono, e rimandarono vuoto. <sup>4</sup>E di nuovo inviò loro un altro servo; colpirono in testa anche lui e lo schernirono. <sup>5</sup>E inviò un altro, e uccisero anche lui; e molti altri (inviò), dei quali alcuni picchiarono e altri uccisero. <sup>6</sup>Aveva ancora uno, il figlio diletto. Lo inviò ultimo da loro, dicendo: Rispetteranno il figlio mio <sup>7</sup>Ma quegli agricoltori dissero tra sé: Costui è l'erede! Venite, uccidiamolo; e l'eredità sarà nostra! <sup>8</sup>E lo presero, l'uccisero, e lo gettarono fuori dalla vigna. <sup>9</sup>Che farà dunque il Signore della vigna? Verrà e rovinerà gli agricoltori e darà la vigna ad altri! <sup>10</sup>Neanche avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori rigettarono, questa divenne testata d'angolo. <sup>11</sup>Dal Signore venne questo, ed è meraviglioso ai nostri occhi? <sup>12</sup>E cercavano di impadronirsi di lui, ed ebbero paura della folla. Compresero infatti che disse la parabola per loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

Il brano precedente chiedeva qual è e da dove viene l'autorità e il potere di Gesù. E Gesù spiega ora da dove viene il potere. Il suo potere è quello della pietra scartata, che diventa testata d'angolo.



“Pietra” in ebraico si dice “ben” e “figlio” si dice “ben”: poiché non si scrivono le vocali, si scrivono allo stesso modo. Quindi la pietra scartata vuol dire anche “il figlio ucciso. Il figlio buttato via. Il potere di Gesù è quello del figlio buttato via.

Il Figlio di Dio che sarà sulla Croce. Il potere di Dio è la Croce. La Croce di che cosa è il risultato? È il risultato della fedeltà di Dio. E questa parabola parla della fedeltà di Dio che fa tante cose per il suo popolo. **E la fedeltà di Dio si scontra con l’infedeltà dell’uomo.** Più cose Dio fa, più l’uomo risponde con cattiveria. Allora sembra che la storia sia destinata a fallire, perché se alla sua fedeltà noi rispondiamo con la cattiveria, che cosa capita? A Dio capita che dice: proviamo! Tenta l’ultima carta e si mette in gioco Lui. E se noi buttiamo via anche Lui cosa capita? Che tutto è finito? Capita la nostra salvezza. **Buttando via Dio che è il massimo male che si possa fare, Dio ci dà il più grande bene: dona la vita per noi e si rivela come Dio.**

Quindi questa è la cosa meravigliosa agli occhi nostri: la pietra scartata diventa testata d’angolo. Ciò che noi abbiamo buttato via, è la rivelazione stessa di Dio nel mondo ed è la realizzazione del potere di Dio che è una fedeltà, un amore più grande di ogni nostra infedeltà, di ogni nostro peccato.

Uccidendo Dio, mettendo in Croce il Signore, abbiamo fatto il più grande male che possa esistere – più grande di così non si può fare! – e Lui ne ha fatto il più grande bene, ha dato la vita per noi. Questo è il suo potere, il potere di dare la vita. Tutto il resto del Vangelo parlerà di questo potere. Alla fine decidono di ucciderlo e cosa fanno? Realizzano la parabola, gli ascoltatori. Questo è il potere di Dio.

Questo non è qualcosa successo solo in quella famosa Pasqua, non è il mettere a morte il Signore da parte di quelle persone o di quel popolo, ma è ciò che succede nell’esperienza di ognuno di noi che tendenzialmente ripetiamo questo. **Il rifiuto di Dio fa parte del nostro comportamento.** Sostanzialmente tutti



ripetiamo questo stesso atteggiamento. E i nostri rifiuti sono tanti quanti siamo noi, il nostro modo di difenderci. Però l'esito per tutti è questo: dal rifiuto la costituzione del fondamento di questo nuovo tempio, di una vita nuova.

Adesso vediamo, proprio in questa parabola, tutta la storia di salvezza. È la chiave di tutta la storia fino alla fine. La vediamo parola per parola.

<sup>1</sup>E cominciò a parlar loro in parabole: Un uomo piantò una vigna, e pose attorno una siepe, e scavò un torchio, e costruì una torre, e l'affittò ad agricoltori, e s'allontanò dal paese.

La *vigna* è il simbolo di Israele: Isaia 5, parla della vigna, della terra fertile dove uno vive. La prima cosa che Dio ha dato all'uomo è la terra. Ogni dono è per vivere. È l'opera della creazione.

Il secondo dono è che ci mette *una siepe* attorno alla vigna. La siepe serve perché non entrino le bestie e non distruggano la vita, la terra, i suoi frutti. **La siepe è il simbolo della Parola di Dio** che è la legge, che custodisce la vita. Perché ci è data la Parola di Dio? Per non fare il male, perché il male ci uccide. Quindi la Parola di Dio è custode della terra, della vite, della vita, ci dice cosa fare per vivere. Quindi Dio non solo ci dà da vivere, ma ci dà la Parola che è la comunione con Lui che dà il senso al vivere e alla vita e diventa vita.

Poi scavò *un torchio*: il torchio è dove si pigia l'uva, dove si custodiscono i frutti. Questa terra dà un frutto. Qual è il frutto che Gesù non ha trovato sulla pianta di fico? Il frutto di cui Lui ha fame? È il frutto che deve dare l'uomo: **è l'amore**. La vita è l'amore tra fratelli, in cui si vive l'amore del Padre. E il torchio allora è il simbolo del comandamento, della legge dell'amore.

Poi costruì *una torre*: la torre è la torre di guardia, dove si controlla che non vengano i nemici, dove è significata la presenza, la custodia. La torre è il simbolo del tempio, la presenza di Dio. Dio che custodisce il suo popolo.



Quindi **Dio ci dà la terra, ci dà la Parola, ci dà il frutto della Parola che è il suo Spirito, il Suo Amore; ci dà la Sua Presenza che è il Suo Spirito.**

Poi *l'affittò ad agricoltori*: sono i capi del popolo che devono farla fruttare. Dio ha affidato tutto all'uomo. E Lui cosa fa? *Se ne andò*. Ci dà anche la libertà. Ci dà tutto e in più ci dà la libertà. Non è un Dio impiccione che sta lì e dice: adesso voglio vedere... *Se ne andò*: ci lascia liberi e responsabili.

Quindi è la storia sia della creazione, perché Dio ha dato all'uomo la terra, la parola, tutto, sia di Israele, sia della Chiesa. Dio ci dà tutte le condizioni per vivere, la Parola per vivere, la Sua Presenza, il Suo Spirito, poi ci lascia liberi. Di più non poteva darci. Ci dà noi stessi, ci dà il mondo, ci dà se stesso, il Suo Spirito, ci dà la libertà. Cosa può darci di più? Ed è molto bello che *se ne andò*.

Perché ci fa il più grande dono andandosene: ci lascia liberi e **ci dà la libertà di cercarlo**.

Quindi è sintetizzata nel primo versetto la somma di tutti i doni che Dio ha fatto all'umanità, a Israele, a ciascuno di noi.

*Già qui possiamo ricordare certe nostre esperienze, certi nostri sentimenti nei confronti di Dio che certe volte vorremmo più presente e ci chiediamo dove sia, perché non faccia niente. E d'altra parte, altre volte ne sentiamo tutto il peso. Qui è un po' fotografata come punto di partenza la situazione in cui ci troviamo e le nostre reazioni.*

<sup>2</sup>E inviò agli agricoltori, a suo tempo, un servo, per prendere dagli agricoltori dei frutti della vigna.

Il frutto della vigna è l'amore di Dio e del prossimo. I servi di quest'uomo che è il Signore, sono i profeti. Cosa fanno i profeti? Vengono a ricordare ai capi e al popolo che cosa? Che bisogna **fare il frutto, il frutto dell'amore**. Ricordare che Dio è Padre e noi siamo fratelli. Questi sono i servi di Dio che ricordano questo. È questo il





frutto di cui il Signore aveva fame sul fico e di cui trovò niente. È questo il frutto che sperava di trovare nel tempio e invece trova solo mercato.

Ed è interessante. Perché ci manda i servi? Non perché Lui abbia bisogno del frutto, anche se ne ha bisogno, perché Dio vuole essere amato, perché è amore. È perché **fare quel frutto fa vivere noi**. Quindi ci richiama, il Signore, quali sono le condizioni per poter vivere.

<sup>3</sup>E lo presero e picchiarono, e rimandarono vuoto.

Il primo risultato che Dio ha col suo popolo, con l'uomo è che quel servo lo prendono, lo picchiano e lo rimandano a mani vuote.

Sarà stato un incidente, Dio dice: speriamo che la seconda volta mi vada meglio. Cioè **Dio mette sempre in conto di fallire**. Noi vogliamo riuscire subito nelle nostre cose. Lui vede che non è andata bene la prima volta, ripete.

<sup>4</sup>E di nuovo inviò loro un altro servo; colpirono in testa anche lui e lo schernirono.

La seconda volta è un po' peggio. Lo colpirono alla testa, se non lo decapitarono. La malattia professionale dei profeti è quella di perdere la testa. Perché la testa? Perché così non parlano. La Parola ci richiama invece la nostra dignità. E l'uccisione, per sé, del profeta, è il peccato maggiore. Perché per gli altri peccati, pazienza! Sono errori! Ma tagliare la testa al profeta in modo che non ti richiami più la verità, vuol dire uccidere la verità.

Quindi è il massimo peccato.

Quindi la seconda volta gli va peggio. E per di più lo scherniscono. E Dio che è paziente tenta la terza volta.

<sup>5</sup>E inviò un altro, e uccisero anche lui; e molti altri (inviò), dei quali alcuni picchiarono e altri uccisero.



È interessante allora: tutta la storia è la storia della fedeltà di Dio che ci richiama all'Amore e la nostra infedeltà che è sempre più dura. **Più Lui è fedele, più Lui insiste, più noi ci induriamo.** Cosa che capita! Quindi è una storia infelice quella del rapporto uomo-Dio: Dio ci ama e più Lui si presenta e insiste, più noi lo rifiutiamo.

E una volta, due, tre volte, molte altre volte. Il destino è sempre uguale. Quindi sembra che allora non ci sia sbocco alla storia umana. **Noi siamo ostinatamente duri: Dio è ostinatamente duro nella sua fedeltà:** sono due binari paralleli, non s'incontreranno mai? Lui sempre fedele, noi sempre infedeli. Ma dov'è che ci si incrocia? Ci si incrocerà sulla Croce.

*Questi agricoltori rimandano o uccidono questi messaggeri perché pensano di dover tenere tutto il frutto della vigna, si sentono padroni di tutto questo e sentono l'altro, il padrone, come un usurpatore. **Questa è la figura del rifiuto di Dio, come di Colui che ci impedisce di essere noi stessi, che ci porta via qualcosa.***

È interessante proprio perché cosa c'è sotto questa resistenza? C'è **la diffidenza**. Come se Dio fosse uno che mi toglie. Invece **mi ha dato la vigna** – l'ha piantata Lui – **ha messo una siepe** – l'ha scavata Lui – **ha costruito la torre**, ha fatto tutto Lui. Poi **me l'affida e mi lascia libero**. E vuole solo un frutto: che io viva bene. È questo il frutto che Lui desidera. Eppure noi lo consideriamo un padrone esoso e quindi vogliamo rubare, carpire i frutti.

<sup>6</sup>Aveva ancora uno, il figlio diletto. Lo inviò ultimo da loro, dicendo: **Rispetteranno il figlio mio**

È molto bella questa immagine di Dio che prima lavora, fatica, poi manda le persone, vede il risultato, spera in una prossima volta migliore. Poi alla fine dice: adesso non ho più nessuno, cosa faccio? Mando mio Figlio, Lui lo rispetteranno di sicuro.



Cioè **Dio non vuol credere che l'uomo è cattivo**. È ostinato Dio, è convinto che l'uomo sia buono. Mando mio figlio, certamente lo rispetteranno.

**L'ostinazione di Dio è la sua fedeltà all'uomo**: è qualcosa di impressionante. Poteva arrabbiarsi, no? Poteva essere un po' più intelligente e capire che sarebbe finito male anche il Figlio! È commovente questa immagine di un Dio fedele che manda il Figlio: vuol dire mettere in gioco Se stesso.

Il Figlio è Gesù, chiaramente! Dopo tutti i profeti, dopo il dono della creazione, il dono della legge, il dono dei profeti – qui vedete tutta la storia della salvezza – alla fine manda il Figlio. È tutta la storia della Bibbia.

<sup>7</sup>Ma quegli agricoltori dissero tra sé: **Costui è l'erede! Venite, uccidiamolo; e l'eredità sarà nostra!**

Vogliono l'eredità del Figlio. E come Adamo, creato a immagine di Dio, volle rapire il dono fatto; così dona il Figlio. Vogliono l'eredità del Figlio. È vero, **l'uomo vuole l'eredità del Figlio e Dio gliela donerà**. Ma l'uomo pensa invece che Dio non gliela voglia dare e quindi pensa che, uccidendo il Figlio, abbia l'eredità del Figlio. E Dio è così buono che ci viene incontro, perché noi, **uccidendo il Figlio, avremo l'eredità del Figlio**.

Noi gli rubiamo la vita e Lui ci dà la vita. È veramente grande Dio nella sua inventiva! Alla fine vince Lui, fa quello che vogliamo noi. Gli togliamo la vita e Lui ci dà la vita! Noi non lo vogliamo, lo rubiamo e Lui si dona!

<sup>8</sup>E lo presero, l'uccisero, e lo gettarono fuori dalla vigna.

Questa è la storia di Gesù ormai chiara. Capiterà tra tre giorni, siamo al terzo giorno, a Gerusalemme, al sesto giorno lo prenderanno – “prenderlo” è la parola fondamentale della Passione – lo uccideranno, lo getteranno fuori da Gerusalemme, sarà ucciso fuori le mura. Qui è prefigurata già la Croce.



Il risultato quindi di tutta la fedeltà di Dio dove arriva? Arriva alla Croce. **La Croce è il segno massimo della fedeltà di Dio ed è il segno massimo della nostra infedeltà. Il segno massimo del suo amore, il segno massimo della nostra cattiveria:** la stessa realtà. E Lui non si nega alla nostra cattiveria, alla nostra infedeltà.

C'è però una domanda in sospeso:

<sup>9</sup>Che farà dunque il Signore della vigna? Verrà e rovinerà gli agricoltori e darà la vigna ad altri!

Cosa resta da fare al padrone della vigna? Distruggere la gente. Dio non lo fa. Il ragionamento umano sarebbe proprio rovinare tutto, devastare tutto. La vigna è poi il popolo. Dio non distrugge il popolo. Semplicemente rovinerà i capi. Sarà la fine del potere del male. E la vigna che è la terra promessa, che è la terra che porta frutto, porterà frutto ad altri. Praticamente **il rifiuto da parte dei capi, invece di bloccare il disegno di salvezza di Dio fa sì che la salvezza si apra ad altri.** E poi ancora ad altri. Perché anche i capi quando non sono più capi possono diventare come gli altri. E di fatti è la considerazione che viene dopo.

<sup>10</sup>Neanche avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori rigettarono, questa divenne testata d'angolo. <sup>11</sup>Dal Signore venne questo, ed è meraviglioso ai nostri occhi?

La grossa sorpresa è che la pietra, o il Figlio, buttato via, scartato dai costruttori che sono i capi, è diventata testata d'angolo. **Il Crocifisso diventa salvezza per tutti.** Questa è la meraviglia: il nostro massimo male, che è uccidere il Signore, diventerà salvezza dell'universo. Questa è la meraviglia ai nostri occhi.

*Quasi come dire che Dio rimaneva come un po' nascosto, non si capiva bene fino in fondo chi fosse e come fosse e con questo fatto, con ciò che fanno al Figlio, allora è pienamente manifesto e proprio i più lontani lo riconosceranno e avranno accesso anche loro alla salvezza.*



Come vedete qui è descritta non solo la storia di Israele, ma la storia dell'umanità intera. Cosa facciamo noi con Dio? Facciamo ciò che sta scritto qui. Cosa fa Lui con noi? Quel che è scritto qui. La pietra scartata diventerà testata d'angolo in quanto scartata, in quanto buttata via. **Si rivela come il Signore che mi ama** a queste condizioni, come mia salvezza e come salvezza di tutti.

Allora da dove viene il potere che ha Gesù? era la domanda della volta scorsa. **Il suo potere viene dall'essere scartato, cioè dalla Croce.** Perché quello è il potere di Dio. Il potere di una fedeltà che non si lascia mai vincere da alcuna infedeltà. E alla fine vince Lui. Proprio perdendo, dando la vita. **Questo è il potere di Dio: sa amare fino a dare la vita.**

Ieri ho visto un po' di telegiornale dove c'era il P. La Rosa, gesuita, a Palermo. Minacciato di uccisione, perché parroco di una zona della mafia. Lui rispondeva, da buon siciliano: io sono un uomo d'onore, non voi, voi siete vigliacchi! Voi mi uccidete, ma io ho già vinto, io sono disposto a dare la vita, perché il mio boss è il Signore che ha dato la vita per gli altri; il vostro boss è il diavolo, è un vigliacco. Detto con molta vivacità e sicilianità. E credo che questo discorso debba aver scosso molta gente. Perché parlava il loro linguaggio! E l'onore di Dio è questa fedeltà. Questo è l'onore e la gloria. Questo è il potere. E tutta la Croce ci rivelerà questo che è l'unico potere che ha Dio: amare così.

Ed è l'unico potere che può vincere la nostra infedeltà, perché è fedele anche se io sono infedele.

E sulla Croce lo incontriamo per forza, lo mettiamo in Croce e dice: va bene! Do la vita per te!

*E in quel discorso che faceva P. Rosa c'era anche questa realtà: ciò che qui viene raccontato nei riguardi di Dio è ciò che noi facciamo nei riguardi degli altri. Questo sistema oppresso di rapporti con gli altri è proprio il rifiuto di avere l'altro come fratello, di vivere l'amore. Questa sopraffazione violenta, questo imporsi schiacciando*



*gli altri è riflesso di questo atteggiamento fondamentale di fronte all'amore del Signore. Quindi questo rifiuto della fraternità è proprio la conseguenza, fa parte dello stesso atteggiamento di difesa di sé, di realizzazione di sé che crede di passare attraverso la vittoria sull'altro invece che attraverso la condivisione e l'amore.*

<sup>12</sup>E cercavano di impadronirsi di lui, ed ebbero paura della folla. Compresero infatti che disse la parabola per loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

Gesù ha appena detto: che *si impadronirono, lo uccisero e lo gettarono fuori dalla vigna*. Cosa fanno i nemici? realizzano ciò che lui ha detto. Cercheranno di impadronirsi di lui e lo faranno fra due giorni.

Per cui cosa riesce a fare tutto il male che c'è al mondo? Alla fine **tutto il male che c'è al mondo sarà beffato, non farà altro che proclamare la fedeltà di Dio, che proclamare il suo amore, la sua misericordia infinita.**

Non è che lui voglia il male, non lo vuole, è chiaro dal testo. Vuole il contrario. Non è che lo sopporta, gli è insopportabile il male, perché il male fa male a noi e un genitore non può sopportare il male del figlio. Ma non può ucciderlo. L'unico modo di vincerlo è portarlo su di sé e **sulla Croce Dio porterà su di sé il nostro male**. Di fatti, lo presero per ucciderlo.

Allora ciò che praticamente fa la nostra infedeltà, la nostra infruttuosità, come il fico sterile, sarà Lui sulla Croce.

E lì il Signore vince, diventa "il Signore". Lui rispetta la nostra libertà. Facciamo tutto quello che vogliamo. Rispetta anche la sua: si dona a noi. Al di là di ogni condizione nostra. Questo è il mistero: da dove viene il suo potere? È il mistero che contempleremo l'anno prossimo quando vedremo la terza parte del Vangelo. È il mistero del Signore, del suo potere.

Possiamo interrompere qui.



Vangelo di Marco  
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

*Lo lasciarono e se ne andarono perché non era ancora la sua ora.*